

SANITA' LAZIO: ANAAO SU CHIUSURA OSPEDALI ROMA, PIU' RISPETTO PER LAVORO MEDICI = COLPENDO SAN GIACOMO MARRAZZO NON RISOLVE DEBITO MA COLPISCE ANELLO DEBOLE CATENA

Ancora polemiche sulla chiusura dei tre ospedali capitolini decisa dalla Regione Lazio, tra le misure per ripianare i conti in rosso della sanità. Stavolta la stiletta arriva dal presidente dell'Anaa Assomed, Domenico Iscaro, medico dell'ospedale romano San Giacomo, una delle strutture destinata a chiudere i battenti nei mesi a venire.

"Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo - scrive Iscaro in una nota - quando parla degli ospedali del centro storico della capitale, il San Giacomo e il Nuovo Regina Margherita, o ignora colpevolmente la realtà, oppure nasconde volontariamente la verità. L'ospedale Nuovo Regina Margherita nel corso del 2008 - spiega Iscaro - non è più un ospedale tradizionale, ma è diventato un presidio territoriale di prossimità come previsto da precedente piano sanitario regionale della sua Giunta, chiudendo tutti i posti letto e riconvertendo la sua attività principalmente in ambulatori specialistici e day hospital. L'ospedale San Giacomo - incalza Iscaro - ha avuto nel corso del 2008 importanti ristrutturazioni dei locali e significative innovazioni tecnologiche e ha un elevato numero di medici - aggiunge richiamando le affermazioni rilasciate ieri dal governatore - solo perché ha accolto i colleghi dei reparti di degenza chiusi del Nuovo Regina Margherita. Colpendo il San Giacomo il presidente Marrazzo non risolve, come vuol far credere, i problemi del debito della Regione Lazio, ma colpisce l'anello più debole della catena".

Secondo il presidente dell'Anaa Assomed, il San Giacomo "è stato lentamente soffocato dalla zona a traffico limitato (Ztl) che le precedenti Giunte capitoline hanno ostinatamente difeso, negando qualsiasi percorso alternativo che garantisse l'accesso dei cittadini all'ospedale. Abbandonato, inoltre, in mani di amministrazioni incapaci che nulla hanno fatto per rendere più efficiente il lavoro dei medici e tutelare l'interesse della comunità".

"Sarebbe auspicabile - conclude Iscaro - che Marrazzo usasse gli stessi toni e mostrasse la stessa grinta verso le strutture private accreditate e religiose il cui numero costituisce la vera anomalia del Ssr e la principale fonte di spesa. Invece il Presidente del Lazio tra due Pronto Soccorso del centro storico di Roma, uno pubblico che garantisce una copertura specialistica di 24 ore al dì e uno privato che questa assistenza non garantisce, opterà per la chiusura del primo, immaginiamo per opportunismo e per risparmio di spesa, con buona pace della sicurezza dei cittadini".

LAZIO: ANAAO A MARRAZZO "PIU' RISPETTO LAVORO MEDICI"

"Il Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, quando parla degli Ospedali del centro storico della capitale, il San Giacomo e il Nuovo Regina Margherita, o ignora colpevolmente la realtà, oppure nasconde volontariamente la verità". Questo il commento del Presidente dell'Anaa Assomed, Domenico Iscaro, medico dell'ospedale San Giacomo, alle recenti dichiarazioni del Governatore del Lazio. L'ospedale Nuovo Regina Margherita nel corso del 2008 - spiega Iscaro - non è più un ospedale tradizionale, ma è diventato un Presidio Territoriale di Prossimità come previsto dal precedente piano sanitario regionale della sua Giunta, chiudendo tutti i posti letto e riconvertendo la sua attività principalmente in ambulatori specialistici e day hospital. L'ospedale San Giacomo ha avuto nel corso del 2008 importanti ristrutturazioni dei locali e significative innovazioni tecnologiche e ha un elevato numero di medici solo perché ha accolto i colleghi dei reparti di degenza chiusi del Nuovo Regina Margherita. Colpendo il San Giacomo, il Presidente

Marrazzo non risolve, come vuol far credere, i problemi del debito della Regione Lazio, ma colpisce l'anello piu' debole della catena. Questo ospedale e' stato lentamente soffocato dalla zona ZTL che le precedenti Giunte capitoline hanno ostinatamente difeso, negando qualsiasi percorso alternativo che garantisse l'accesso dei cittadini all'ospedale e dopo anni in cui l'ospedale e' stato abbandonato in mani di Amministrazioni incapaci che nulla hanno fatto per rendere più efficiente il lavoro dei medici e tutelare l'interesse della comunità. Sarebbe auspicabile - conclude Iscaro - che Marrazzo usasse gli stessi toni e mostrasse la stessa grinta verso le strutture private accreditate e quelle religiose il cui numero costituisce la vera anomalia del SSR e che costituiscono la principale fonte di spesa. Invece il Presidente del Lazio tra due Pronto Soccorso del centro storico di Roma, uno pubblico che garantisce una copertura specialistica nell'arco delle 24 e uno privato che questa assistenza non garantisce, opterà per la 'chiusura' del primo, immaginiamo per opportunismo e per risparmio di spesa, con buona pace della sicurezza dei cittadini".



SANITA': S.GIACOMO; ANAAO,MARRAZZO IGNORA O NASCONDE REALTA'

"Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, quando parla degli ospedali del centro storico della capitale, il San Giacomo e il Nuovo Regina Margherita, o ignora colpevolmente la realtà, oppure nasconde volontariamente la verità". Ne è convinto il presidente dell'Anaa Assomed, e medico dell'ospedale San Giacomo Domenico Iscaro. "L'ospedale Nuovo Regina Margherita nel 2008 - ha spiegato - non è più un ospedale tradizionale, ma è diventato un presidio territoriale di prossimità come previsto dal precedente piano sanitario regionale della sua giunta, chiudendo tutti i posti letto e riconvertendo la sua attività principalmente in ambulatori specialistici e day hospital. L'ospedale San Giacomo ha avuto nel corso del 2008 importanti ristrutturazioni dei locali e significative innovazioni tecnologiche ed ha un elevato numero di medici solo perché ha accolto i colleghi dei reparti di degenza chiusi del Nuovo Regina Margherita". "Colpendo il San Giacomo Marrazzo non risolve, come vuol far credere, i problemi del debito della Regione Lazio, ma colpisce - ha sottolineato - l'anello più debole della catena". Per Iscaro "sarebbe auspicabile che Marrazzo usasse gli stessi toni e mostrasse la stessa grinta verso le strutture private accreditate e religiose il cui numero costituisce la vera anomalia del Ssr e che costituiscono la principale fonte di spesa".

Domenico Iscaro, presidente del sindacato medici ospedalieri: "In due anni nuovi reparti e innovazioni. E ora?"

L'Anaa denuncia: "Volete chiudere? Inno allo spreco dopo i milioni spesi"

CARLO PICOZZA

«**L**A CHIUSURA del San Giacomo sarebbe un inno agli sprechi dopo gli investimenti milionari degli ultimi due anni». Cittadini, associazioni a difesa dei malati e ora, contro la chiusura del San Giacomo dopo mezzo millennio di onorato servizio, scende in cam-

po anche il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri, l'Anaa. Con il suo presidente nazionale, Domenico Iscaro, radiologo nell'ospedale tra piazza del Popolo e il Parlamento, denuncia: «Come può la Regione cancellare il San Giacomo dopo aver sostenuto un programma di lavori che negli ultimi due anni ha dato vita a un centro di Rianimazio-

ne di primo livello, a una Urologia, alla ristrutturazione completa della Chirurgia generale, della Gastroenterologia, dei day hospital di Oncologia ed Ematologia e ha promosso innovazioni tecnologiche nel Laboratorio analisi, nella Radiologia e in Cardiologia? Come può la giunta pensare di buttar via, con le esperienze umane e professionali delle équipes sa-

nitare, investimenti di svariati milioni di euro che hanno prodotto un incremento di prestazioni e un miglioramento della loro appropriatezza?».

La giunta indica per il San Giacomo un rapporto anomalo tra personale e pazienti: i soli medici sono 178, più di uno per ogni degente accolto nei 170 posti letto...

«Tra i 178 medici ci sono quelli arrivati dal Nuovo Regina Margherita, chiuso come ospedale quasi un anno fa: prestano attività non solo al San Giacomo ma anche negli ambulatori del loro ex ospedale e nei presidi di quartiere. Da noi si sono concentrate le specialità del Nuovo Regina Margherita ora convertito in poliambulatori specialistici, dayho-

«Si fa la voce grossa con le strutture pubbliche poi si favoriscono i privati»

spitale e day surgery verso cui si dirigono quotidianamente i medici che prima lì lavoravano. L'impegno di tutto il personale, insomma, è già dentro un programma razionale di attività: i tagli produrrebbero una caduta dei livelli di assistenza. E poi, ammesso che ci fossero esuberanti di personale, si dovrebbe intervenire su questi ampliando l'offerta di prestazioni e non chiudendo i battenti».

Da qualche parte bisognerà usare le forbici se l'obiettivo è il rientro da un debito da capogiro: dove tagliare allora?

«La Asl RmA ha già dato, con la chiusura del Nuovo Regina Margherita. Se fosse necessario un contributo ulteriore andrebbe ricercato nella direzione perseguita da due anni in qua, con la cancellazione di duplicati inutili e razionalizzando l'offerta. Il centro storico con i suoi flussi turistici e commerciali non può essere privato di un servizio che assicura risposte efficaci all'emergenza e all'assistenza di vicinato. Il problema resta sempre lo stesso: si fa la voce grossa con i propri figli mentre con i nipoti acquisiti, più ricchi e potenti — le cliniche accreditate, i policlinici universitari privati come il Campus Biomedico che vede autorizzata l'apertura in convenzione di 180 posti letto — si mostra una complice sottomissione».